



Noviziato Salesiano “Sacro Cuore di Gesù”

Frazione Morialdo 30

14022 CASTELNUOVO DON BOSCO (AT)



Don Natale Cerrato

Salesiano Sacerdote



Carissimi confratelli e amici,

il 17 ottobre 2019 è tornato alla Casa del Padre il nostro amato confratello sacerdote

Don NATALE CERRATO

a 97 anni di età, 81 anni di vita religiosa e 71 anni di sacerdozio

Cenni biografici

Don Natale nasce a Torino il 28 agosto del 1922 da Francesco e Maria Aghemo. Frequenta l'aspirantato a Penango dal 1932 al 1937 e, compiuto il Noviziato a Villa Moglia, emette la Prima Professione religiosa l'8 settembre 1938. Dopo il Post-Noviziato a Foglizzo (1938-1941) e il tirocinio - prima a Gaeta (1941-43) e poi a Castelnuovo Don Bosco (1943-44) -, emette i voti perpetui a Villa Moglia il 16 agosto 1944. Seguono gli studi teologici a Bagnolo (1944-46) e a Torino Crocetta (1946-48).

Conseguita la Licenza in Teologia viene ordinato presbitero a Torino, il 4 luglio del 1948. In quello stesso anno parte per le missioni cinesi e l'obbedienza lo invia nell'Ispettoria Salesiana di Hong Kong, prima a Shangai, come insegnante di Teologia e incaricato di Oratorio e successivamente ad Hong Kong dove lavora come insegnante, prefetto e consigliere. Nel 1955 torna a svolgere il ruolo di insegnante di Teologia, a cui si aggiunge il servizio di incaricato ispettoriale degli Exallievi; nel 1965 viene nominato economo ispettoriale per un triennio. Svolge poi la missione salesiana sempre a Hong Kong in qualità di insegnante, direttore del Caritas Social Centre, cappellano degli operai ed economo.

Don Natale rientra in Italia, a Roma, nel 1975, e viene inviato a lavorare nel progetto "Terra Nuova"; nel 1976 viene trasferito alla delegazione dell'UPS, dove si laurea in Teologia (1978) e svolge il servizio di addetto alla Libreria LAS, di segretario della Facoltà Teologica e della Delegazione/Visitatoria, nonché di professore aggiunto fino al 1988.

Nel 1989 torna in Piemonte a Colle Don Bosco come addetto al



Tempio e incaricato del Bollettino. Dal 1990 viene trasferito a Pinerolo Monte Oliveto, nel Noviziato Salesiano, come insegnante di Salesianità e Confessore. Infine nel 2018, per le sue precarie condizioni di salute, viene accolto a Valdocco nella Comunità Beato Filippo Rinaldi, dove il 17 ottobre scorso passa alla Casa del Padre.

Un buon salesiano in tutto: missionario e amico di Don Cimatti

Dal 1948 al 1975 Don Natale è chiamato ad offrire la sua vita nelle missioni cinesi. Si tratta di 27 anni nei quali si impegna in diversi servizi educativi (assistente, consigliere, insegnante di Teologia), pastorali (aiutante in Parrocchia, cappellano degli operai, delegato ispettoriale degli Exallievi) e istituzionali (prefetto della Scuola professionale, economo ispettoriale, direttore del Caritas Social Centre).

Parte per la Cina subito dopo l'ordinazione sacerdotale e si stabilisce prima a Shanghai e poi ad Hong Kong, dove si ferma molto a lungo. Rimane stabilmente in missione con poche interruzioni: nel 1950, quando lo troviamo in estate insegnante a Manila; nel 1957, anno nel quale da giugno a dicembre rimane in Italia per seguire alcuni convegni di studio e per la visita in famiglia; nel 1965, quando torna per assistere il padre; e nel 1970.

Non abbiamo informazioni dettagliate su questo lungo periodo della vita di Don Natale, ma possiamo dire qualcosa attraverso un informatore d'eccezione, e cioè Don Vincenzo Cimatti. In realtà Don Cimatti conosceva molto bene il papà di Don Natale (che aveva incontrato a Torino quando Don Vincenzo era stato direttore dell'Oratorio "San Giuseppe" in Borgo San Salvario dal 1914 al 1917) tanto da chiedere di aggiungere le seguenti parole ad una lettera di Don Cerrato indirizzata al padre e datata "estate 1950":

Carissimo, mi trovo col tuo buon Natalino e colgo l'occasione di scriverti due righe.

- a) che ti assicurino anche da parte mia che è un buon salesiano in tutto;*
- b) e che anche il vecchio amico ti saluta, ti ricorda e prega per te e per i tuoi.*



Ho passato ore deliziose con Gualdi rievocando San Giuseppe e tutti gli indimenticabili amici, che avendo occasione mi saluterai nominalmente, e li assicurerai dell'immancabile ricordo di preghiera e di affetto. Ti abbraccia e benedice il tuo aff.mo D.V. Cimatti, sales.

Non è poco essere definito da Don Cimatti “un buon salesiano in tutto”! Qualche anno più avanti, nell’aprile del 1957, Don Natale scrive a Don Cimatti, che si stava riprendendo da una embolia cerebrale che gli aveva tolto la parola, per assicurargli la propria preghiera, e Don Vincenzo gli risponde così:

Kofu 28/IV. Mio sempre buon Natale, grazie della cara tua. Grazie delle vostre preghiere. Il 22 III mi giunge la malattia regalatami dal Signore, che mi ha fatto tanto bene sotto tanti aspetti. Il 6 c.m. ho ripreso le ordinarie occupazioni. Grazie dunque di tutto a te, ai confratelli e ai tuoi Cari delle preghiere. Avrei scritto directe al babbo, ma non avendo l’indirizzo ti prego arrepta occasione di fargli pervenire (non urge) l’acclusa per Lui e per il Signor Fusario.

Mio buon Natale, ti penso in buona salute, al lavoro, specialmente per farci sempre più santi e per fare del gran bene. Il bel mese della Mamma è una bella occasione.

Un pugno (non troppo forte...) a un certo D. Massimino! ... Lui capisce al volo... quel che vuol dire... Allegro sempre. Ossequi ai cari confratelli. Ti benedice e ti abbraccia il tuo aff.mo D.V. Cimatti, Sales.

Questa lettera, mentre offre un’ulteriore prova della straordinaria personalità di Don Cimatti, testimonia nuovamente l’affetto e la stima che egli nutriva per Don Natale e ci conferma indirettamente la qualità di Don Cerrato e del suo slancio missionario. Slancio missionario che Don Natale, una volta tornato dalla Cina, continuerà ad alimentare coltivando l’amicizia e la corrispondenza con i giovani cinesi da lui educati e con i benefattori. Rimarrà anche molto legato al Cardinal Zen (che è venuto di persona a trovarlo anche di recente); e sempre affezionato alla lingua cinese, tanto da cantare qualche volta in cinese, a refettorio, pure dopo i 90 anni!



Innamorato di Don Bosco e studioso appassionato della sua vita

Un'altra fase della vita salesiana di Don Cerrato è quella che comincia nel 1975 con il suo rientro in Italia per motivi di salute. Dopo la breve esperienza presso Terra Nuova, nel 1976 Don Natale viene inviato all'Università Pontificia Salesiana, dove rimane fino al 1989 svolgendo diversi incarichi: addetto alla Libreria LAS, segretario e professore invitato nella Facoltà di Teologia. In ambito accademico la sua riflessione si concentra sul Santo dei giovani, tanto da rendere gradualmente Don Natale un apprezzato studioso di Don Bosco e di salesianità. Scrive molte opere ed articoli, svolgendo un prezioso lavoro di approfondimento e divulgazione della vita e del linguaggio di Don Bosco, nonché delle caratteristiche storico-sociali del tempo in cui egli vive. Ecco alcuni titoli dei suoi libri più conosciuti: *Vi presento Don Bosco*, *Don Bosco e il suo mondo*, *Don Bosco e le virtù della sua gente*, *Don Bosco uomo tra gli uomini*.

Don Natale ha anche approfondito con passione il linguaggio (e specialmente il piemontese) nella vita e negli scritti di Don Bosco, in particolare nei libri *Cari ij mè fieuj* e *Il linguaggio della prima storia salesiana*; ha pure tradotto le *Memorie dell'Oratorio* in piemontese e raccolto e commentato diverse poesie scritte da Don Bosco. Ha inoltre curato per molto tempo una rubrica su Don Bosco nella rivista del Tempio del Colle.

Partendo dai diversi titoli di libri citati è facile intuire su che cosa si sia concentrato lo studio boschiano di Don Cerrato: sulla dimensione storica, cogliendo tutti i tratti della straordinaria levatura spirituale e santità del nostro fondatore (*Vi presento Don Bosco* è un libro che ben testimonia questa attenzione); e sulla dimensione umana, e cioè sulle caratteristiche che egli ha mutuato dalla storia e dalla cultura popolare piemontese. È tutt'altro che fuori posto questa attenzione: Don Bosco per primo con i suoi ragazzi cerca di partire dalla dimensione umana, dal *sai fischiare*, adattandosi ai bisogni e alle caratteristiche di quanti la Provvidenza mette sulla sua strada (*amate quello che amano i giovani*). Questa attenzione all'umano pur molto presente, non gli impedisce



diversi approfondimenti anche sulla dimensione più squisitamente pastorale: sviluppa questo tema per esempio nel libro *La catechesi di Don Bosco nella sua Storia Sacra*.

In tutti i testi di Don Natale emerge comunque un grande amore per Don Bosco e la preoccupazione di approfondirne la vita non soltanto per motivi squisitamente accademici o eruditi, ma per il sincero desiderio di trasmettere ai suoi lettori la ricchezza umana, pedagogica e spirituale del nostro fondatore. Racconta a questo proposito un confratello che lo ha conosciuto a Monte Oliveto: *Anche negli ultimi anni di permanenza a Pinerolo Don Natale leggeva e correggeva bozze di libri e studi salesiani e puntualmente segnalava al Maestro e anche ai Novizi gli errori che trovava riguardo a date, luoghi, citazioni... sempre in riferimento a don Bosco, naturalmente. A motivo di tutto questo, e anche della sua longevità, guardando a Don Natale mi veniva sempre da pensare ad un salesiano della prima ora, di quelli che hanno conosciuto personalmente don Bosco.*

Confessore e Docente dei novizi a Monte Oliveto

Nel 1989 Don Natale chiede al Rettor Maggiore Don Viganò – che ne accoglie la richiesta - la possibilità di rientrare nella propria Ispettoria di origine, la Centrale. Nella sua lettera del 24 maggio 1989 egli esprime anche un desiderio, quello di poter andare al Noviziato di Monte Oliveto, casa che “*sia per il clima, che per le possibilità di lavoro (confessioni, qualche aiuto su cose salesiane, biblioteca e sim.) sarebbe quanto mai adatta ai miei limiti, senza parlare poi del personale salesiano che già conosco e stimo.*” Questo desiderio rimane tale ancora per un anno; infatti Don Natale viene inizialmente inviato al Colle Don Bosco; ma già nell’anno successivo passa a far parte della comunità del Noviziato di Monte Oliveto. Qui inizia potremmo dire un’ulteriore fase della sua lunga vita salesiana, quella che lo vede confessore, insegnante di salesianità e formatore dei novizi. L’esperienza di educatore capace di adattarsi a diverse culture (come quella cinese), unita alla passione salesiana del *Da mihi animas* e alla competenza del docente che studia, conosce e ama Don Bosco (ai novizi che vedeva restii a leggere le Me-



more Biografiche, lui ricordava di averle lette completamente cinque volte!), si fondono insieme in un servizio rivolto negli anni a centinaia di novizi provenienti da diverse parti d'Italia e d'Europa. Per quasi un trentennio (1990-2018) Don Natale rimane nel Noviziato di Monte Oliveto come prezioso punto di riferimento carismatico e spirituale. Ancora oggi i novizi utilizzano un suo testo per approfondire la conoscenza del nostro santo fondatore (*Vi presento Don Bosco*). Tra le sue espressioni più care, rivolte ai novizi, non si può non citare: "Mai paura" e prendere atto che l'allegria è stato un aspetto che indubbiamente lo ha sempre contraddistinto.

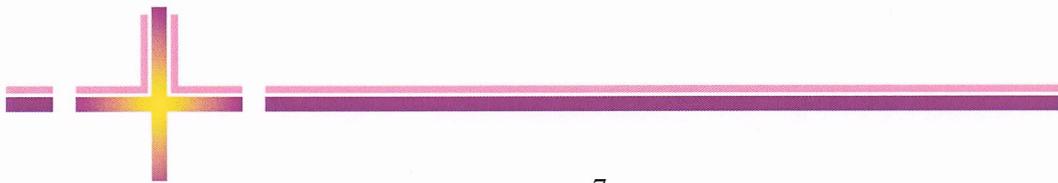
Serenità!

A partire dal 2015 le condizioni di salute di Don Natale subiscono una flessione tanto che lui riesce a partecipare alla vita della comunità solo più a pranzo e a cena e chiede di poter celebrare nella sua camera per conto proprio. Nel 2018 di fronte ad un ulteriore aggravamento propone lui stesso di essere condotto a Valdocco presso la Comunità Beato Filippo Rinaldi, dove c'è la possibilità di essere seguiti con maggiore cura ed attenzione. Don Natale vive serenamente questo passaggio e, pur stando "degente" a Valdocco, chiede ripetutamente alla comunità di Monte Oliveto vari materiali di studio – da lui lasciati a Pinerolo - per continuare i suoi approfondimenti.

Presenti tutti i novizi abbiamo incontrato Don Natale il 29 settembre 2019 nel cortile di Valdocco, mentre passeggiava tranquillamente, accompagnato dal suo direttore. Gli abbiamo allora chiesto di lasciare un pensiero di riflessione ai novizi, e così ci ha risposto in modo lapidario: *Serenità! Siate allegri e sereni, e fidatevi del Signore!*

Del Signore si è certamente fidato anche lui, quando, soltanto 18 giorni dopo, è stato chiamato alla vita eterna.

Mentre era ancora a Pinerolo Don Natale ha raccontato questo episodio della sua vita. Durante l'aspirantato, in un momento di crisi e scoraggiamento aveva deciso di tornare a casa e stava per andare a riferirlo al direttore della comunità, ma in cortile incontra il grande salesiano Don Zolin, il quale gli dice di aspettare, perché lui avrebbe voluto pre-



garci sopra. Il giorno dopo Don Zolin riferisce al giovane Natale che deve farsi salesiano, e lui rimane in Congregazione per sempre... fino alla morte, fino al premio!

Ora non rimane che il dovere affettuoso della preghiera di suffragio, anche se speriamo che Don Natale, *buon salesiano in tutto*, innamorato di Don Bosco, dal cuore gioioso e paterno, che ha saputo offrire tutta la sua lunga vita al Signore servendo fedelmente la Chiesa e la Congregazione, si trovi già adesso nel Paradiso salesiano a chiacchierare in piemontese con Don Bosco.

Aff.mi in Don Bosco

don Leonardo Mancini
e la Comunità Salesiana del Noviziato

Colle Don Bosco, 24 maggio 2020
Solennità di S. Maria Ausiliatrice



Dati per necrologio:

Nato a Torino il 28 agosto 1922

Nato alla vita eterna a Torino-Valdocco il 17 ottobre 2019

97 anni di età, 81 di professione religiosa e 71 di sacerdozio